

OGNI

GIORNO

# Mondo vecchio e Mondo nuovo

COSTA UN GRANO

Dopo otto mesi di novello reggimento siamo obbligati di chiedere a noi stessi in quali condizioni ci troviamo sia per quanto riguarda l'interno che l'esterno dello stato, e dovendo scendere a serie considerazioni le quali fossero non solo esatte, ma franche e leali non possiamo fare a meno di addentrarci in talune verità che per loro stesse si mostrano. Allorquando la debolezza di un governo nato colla costituzione dava luogo alla influenza delle masse, ciascuno che aveva fior di senno vedeva la rovina del nuovo edificio combattuto da elementi in contrasto fra loro, e la prevedeva sol perchè il governo stesso indietreggiava da quel punto medesimo che proclamava la costituzione. Un tale sistema in contradizione col proprio principio dava la certezza che per conseguenza di reazione ne sarebbe derivato un governo della strada, e si sarebbero veduti i provvedimenti seguire le dimostrazioni del popolo e non procederli. Quindi ad ogni concessione venuta fuori dopo le grida e le inchieste di un popolo tumultuante, il governo perdeva di forza morale, e se ne rendeva impossibile l'esistenza. Cadeva perciò e ne sorgeva un altro che pieno di buona volontà e coscienzioso, trovava solo potente ostacolo nel non poter resistere a quell'istesso elemento che l'aveva portato al potere, e però mentre dettava provvedimenti analoghi ai bisogni del paese, mentre si mostrava energico nell'adottare risoluzioni tali che valevano a porre in atto una vera libertà, non era forte abbastanza per far tacere l'influenza di quella esaltazione a cui doveva la propria esistenza, ecco come non seppe, non potette e non riuscì ad evitare il 15 maggio, giorno in cui un misterioso genio guidò il braccio di uomini ubbriachi che non guardavano

altro che il conseguimento di una piena libertà, senza calcolare le proprie forze, e la politica a cui servivano. Dopo quel disastro, che si porterà colla storia ai nostri figli, sorgeva quell'istesso ministero che aveva inaugurata la costituzione, che aveva gradatamente fatta nascere la fatale influenza delle fazioni colla sua irresolutezza e col suo sistema di pentimento. Ma il paese tutto sperò ancora, e credette che il governo senza correre ad una reazione si sarebbe messo sulla via dell'ordine non appena le camere si fossero costituite. Ognuno comprendeva che il ministero del 16 maggio era incompatibile col desiderio della nazione, ma ciascuno si augurava vederli succedere un ministero costituzionale, cioè eletto secondo l'espressione della Camera. Tutti però c'ingannammo. Il ministero non solo resistette alle dimostrazioni contrarie della camera, ma a dispetto della stessa, in opposizione al voto della nazione potentemente espresso ne' collegi elettorali, restò fermo, e colla sua esistenza insultò la dignità nazionale. Da ultimo mentre progetti di legge importanti si stavan formando, mentre l'anno finiva, e lo stato discusso non si era esaminato si prorogavano le camere e se ne rimetteva la riapertura a Dicembre. Or domandiamo un poco, la costituzione sarà dessa una illusione bella e buona, sarà forse un sogno da fanciullo? E che così fosse, è ben facile cosa il dimostrarlo. Primo elemento di una costituzione è un ministero responsabile, un ministero il quale rappresenti presso il Principe l'espressione della nazione istessa. Ebbene ov'è tale ministero? Starà forse ne' rappresentanti il vecchio principio? Secondo elemento è una guardia nazionale, e questa non esiste. Terzo elemento la libertà individuale,

ed ognun sa come si è la stessa *rispettata*. E dopo tuttociò si verrà a dire che siamo costituzionali? Un Ministero che per prolungare la sua esistenza, per dispotizzare e servire ad una politica liberticida, proroga le Camere precisamente quando si aveva urgente bisogno della loro esistenza, è un Ministero affatto nuovo nella storia de' governi costituzionali. È vero che a Torino e negli altri governi d'Italia le Camere sono state prorogate, ma le stesse camere volontariamente han lasciata la somma delle cose nelle mani di Ministri che aveano tutta la loro fiducia, di Ministri eletti nel seno della maggioranza della nazione. Presso noi succede poi che la Camera due giorni prima del decreto di proroga dà fuori un voto di voler restare affin di compiere l'alta sua missione e formare leggi di che eminentemente abbisognavamo, ed invece la camera è prorogata e lasciando un ministero che con solenne espressione aveva riprovato in occasione dell'*indirizzo*. Or domandiamo noi a tutti coloro che freddamente giudicano delle cose senza lo spirito di parte, sarà mai durabile la condizione ministeriale presente? O per meglio dire, è eccezionale lo stato attuale? A noi pare che per sventura del nostro paese dal 29 Gennajo in poi non ci siamo trovati mai nello stato normale, e ciò perchè un movimento generale, un cambiamento figlio del bisogno universale si è voluto sottoporre alle fazioni de' partiti, una continuata reazione dall'una parte e dall'altra, e sempre lo stato violento ci ha governati. Ma quali saranno i possibili eventi, ciascuno ci dirà? Quale l'avvenire? Qui ci arrestiamo, e solo ripeteremo che la presente condizione è eccezionale, e che sia qualunque il modo, per naturale andamento si deve entrare nello stato normale. Ogni condizione violenta per sua natura è precaria perciò deve cessare, ed il più dello volte i mezzi sono del pari violenti. Ora ogni onesto cittadino, ogni uomo che desidera pace, ordine e tranquillità ha ben ragione di addolorarsi per la colpevole ostinazione di un ministero che tutto sacrifica per restare al potere. Noi gettiamo le responsabilità di ogni evento tristo sopra uomini i quali insultando l'opinione universale si restano in una posizione condannata, ed a Dio non piaccia che un giorno non dovremo mostrare loro le funeste conseguenze di una falsa politica.

## UNO SCAMBIO DI PERSONA

La Polizia andava sulle peste di Biagio Miraglia da Strongoli, ed aveva a tale uopo l'Intendente di Cosenza spedito mandato d'arresto per questo individuo. Finquì la cosa cammina in perfetta regola, poichè noi non entriamo a vedere se sia oppur no stato spedito in regola questo mandato. Biagio Miraglia da Strongoli era un poeta estemporaneo, e facilmente avrà potuto divenire un fazioso, uno straccione, un demagogo e via discorrendo. Ma volle sventura che nel nostro regno si trovasse un altro Biagio Miraglia, non da Strongoli ma da Maratea, val quanto dire che il primo apparteneva alla provincia di Basilicata il secondo a Cosenza. Questo secondo Biagio Miraglia era stato per combinazione anche un fazioso, poichè essendo impiegato alla Procura Generale di Cosenza nel 1844, si trovò implicato nella causa degli sventurati fratelli Bandiera ed era stato condannato a sette anni di reclusione. Espiò la sua pena per quattro anni e mercè il decreto di amnistia, promulgato in febbraio, se ne tornò in Maratea sua patria, dove rimase fino agli ultimi giorni di Agosto, quando mosse per Napoli a reclamare il suo perduto ufficio dal Ministro di Grazie e Giustizia, che gli fu concesso. Intanto l'Intendente di Cosenza scriveva in Napoli alla Polizia, perchè capitandogli per caso il sig. Biagio Miraglia da Strongoli lo avesse arrestato, e per maggior cautela le rimetteva pure i connotati. Immaginate un poco se Biagio Miraglia da Strongoli fosse tanto babbeo da venirsi a presentare in Napoli, ora che l'*ordine* è ristabilito. Ma vedete forza di logica della Polizia, poco curandosi dei connotati, della diversità di paese, di condizione e tutt'altro, arresta Biagio Miraglia da Maratea e te lo caccia in prigione per la sola indenticità del nome. E poichè non mancarono in tutti i tempi di coloro che nutrendo i sentimenti del giusto e dell'onesto non possono comportare che si commettano impunemente degli abusi e delle soverchierie, così da un alto ufficiale di Polizia fu istantemente reclamato all'ex direttore Abatemarco, dandogli tutte le possibili assicurazioni per mostrare l'errore in cui si era incorso; ma il Direttore che in fatto di gente maleintenzionata voleva mettersi al sicuro, ridendosi della illegalità, rispose: di volere attendere ulteriori schiarimenti dall'Intendente di Co-

senza. Intanto sono decorsi 20 giorni circa ed il povero Miraglia continua ad essere in prigione e forse ci resterà ancora per molto altro tempo, sol perchè ha avuta la disgrazia di aver lo stesso nome e cognome di un uomo perseguitato dalla legge. Questo si chiama veramente esser cauti e coscienziosi, è meglio abbondare in cautele che agire legalmente! Noi ci auguriamo che il novello direttore, persuaso dell'ingiustizia della cosa e della illegalità dell'arresto di Miraglia da Maratea, voglia come è di dovere, metterlo subito in libertà, poichè tali cose non si facevano neppure sotto l'*umanissimo* governo del Marchese.

### EST MODUS IN REBUS

Io non so se vi sia capitato fra mani il *realista*, ma se ci avete dato uno sguardo son certo che ha dovuto destarvi compassione a vedere come si possano accozzare insieme tante sciocchezze, e come si faccia senza nessun pudore la guerra al buon senso. Io da una parte compatisco la fragilità umana, e mi persuado che i tempi sono scarsi, e che bisogna trovar modo per far denari; e poichè pare assodato per taluni che la stampa, lungi dal servire al nobile scopo cui dovrebbe, sia divenuta oggetto delle più basse speculazioni, lascio correre il mondo come va. Mentre soffrivamo colla massima rassegnazione quattro giornali ministeriali, oltre l'*Organo*, i quali fanno a gara per ottener la palma, a portare a cielo un ministero che con tutte le loro lunghissime ed eterne ciarle non ha guadagnato un punto nella pubblica opinione, che anzi gli sta tutta contro, viene un quinto fra cotanto senno e per abbattere tutti, comincia dal titolo, sicuro di fare incontro. Il pubblico peraltro è un tremendo tribunale col quale non si può transiggere, ed alle sue condanne non ci sono appelli, perciò vide di che cosa si trattasse da bel principio, si persuase che era una nullità e lo lasciò cadere nell'oblio. Il ministero poi col quale quel buon giornale sperava di fare il colpo ha detto, come se stasse in croce: *Signore perdonato perchè egli non sa quel che si faccia*, sicchè il povero *Realista* se ne tornerà a casa colle pive in sacca, rimanendogli assai poco di vita. Egli per altro non si è scorag-

giato, è andato fiutando intorno, ha fatto raccolta di massime e le ha seguite ed imitate, poco curandosi se ciò che egli faceva o diceva fosse in aperta guerra col senso comune e colla verità. Seppe che una volta si era fatto aggiungere al giornale ufficiale la parola *costituzionale*, ed egli che ha per epigrafe *Dio e il Re*, mette appresso al *Realista*, giornale *Monarchico Costituzionale* e più sotto una sentenza che dice *Conservatevi la Costituzione*. Mi sapreste dire in grazia, che analogia hanno fra loro queste diverse cose? io per me non ci sono riuscito, e cercherò farmele spiegare dall'*Omnibus*, il quale discorre *de omnibus rebus et quibusdam aliis*. Udi nella Camera che un ministro diceva: questa è la parte d'Italia, anzi di Europa la più tranquilla; finora non si è sparsa una sola goccia di sangue e neppure una lagrima, perchè nel quindici maggio si versò acqua! ed egli per far vedere che sa fare qualche cosa di più, nel suo terzo numero ci narra che: Napoli è tranquillo quanto il suo golfo, sereno quanto il suo cielo; e ciò quando il paese era più agitato, quando le milizie circondavano la città peggio che sotto lo stato d'Assedio. In ultimo vedendo che niuno voleva della sua roba ne richiese Pasca per sapere come si dovesse regolare per incontrare nel gusto dei napoletani, ed io gli risponderò per Pasca. Sig. *Realista*, oggi non è più tempo di ciarlatanerie, potete perciò battere la ritirata tranquillamente.

### SPIEGHIAMOCI MEGLIO

Nel numero 142 del nostro giornale vi è un articolo col titolo: *Riforma del Clero*. Un eminentissimo personaggio ecclesiastico, che si piace, come egli dice e come prova il fatto, di legger le nostre cose, ha osservato che la parola *riforma* potrebbe contenere qualche senso equivoco, e le coscienze timorose se ne potrebbero turbare. Noi lo ringraziamo del cortese avviso, epperò dichiariamo, che il nostro proponimento in quella scrittura fu solo di voler ricondotto il clero a quelle norme di amore e di carità che la Chiesa prescrive fin dalla sua istituzione, mantenendo l'integrità del domma, uniformandosi pure ai canoni disciplinari, e mostrando di esser custode della scienza e della legge, giusta

quel prescritto : *Lubia sacerdotis custodient scientiam et legem ex ore eius requirunt*. Era un ricordo il nostro , e niente altro che un ricordo.

### SI DICE

Che con l'ultimo vapore francese sia giunto fra noi D. Celestino, sia lodato Iddio! ora sì che possiamo dire essere Napoli rientrata nell'ordine , poichè le cose tornano al loro posto , e non ci è più paura di demagoghi e di agitatori impotenti. Napoli è deserta , Toledo alle dieci della sera è una tomba. Tornan gli augelli al proprio nido, ritornano i ladri nelle strade , e quando sarà tornata quella altra nostra antica conoscenza potremo dire veramente che l'età dell'oro sia tornata! !

Che il *Tempo* abbia dato un lautissimo banchetto agli eccellentissimi , il quale pel lusso e la squisitezza delle vivande poteva paragonarsi a quello di Baldassarre. Il *Tempo* che predica tanto contro gl' ingrati ha voluto mostrare come egli sappia essere *gratissimo* e come bisogna mettere in pratica la carità fraterna , grattandosi scambievolmente. Per essere completa la imitazione ci avrebbe voluta la mano invisibile che avesse scritto quelle tre parole sulla parete , ma se questa non apparve all'ora del convito , ha già segnata la sentenza sulle pareti della città , l'ha scolpita nel cuore di ogni cittadino, e mentre essi stanno immersi nella gioià , tra il fumo delle vivande e lo spumar dello scampagne la patria va in ruina ed una voce tremenda si leva e grida: voi guardate impassibili la distruzione di un paese e gioite dell'opera delle vostre mani; ma tremate però , non è lontano il giorno in cui renderete conto delle vostre opere; vi è pure una legge di compensazione. Iddio non è mercante che paga il sabato !

Che quattro popolani siano andati dal ministro francese , al quale abbiano presentata una domanda da sottometerla al Re , sicuri che i ministri non facciano conoscere al principe le loro lagnanze e le espressioni dei loro desiderii cioè: di volersi pacificare colla milizia , di mettere in attività la guardia nazionale , e riaprire al più presto le camere. Le domande sarebbero giustissime e ci augu-

riamo che appoggiate da quel ministro potessero venire accolte dal principe per la pace e la prosperità di questa sventurata patria.

### ANNUNZIO SEMISERIO

Benedetta Costituzione, come fai progredire le intelligenze! pare impossibile come in sì poco volgere di tempo si siano presi questi slanci. Si legge presso tutti i tabbaccai di Napoli un grosso annunzio di un giornale intitolato *l'amico del Popolo* , il quale sarà scritto in tre lingue , che possono intender tutti, meno il popolo, cioè italiana, francese ed inglese. Ma si può dare bestialità più matornale di questa! Eppure un uomo *intelligente* ne fa una speculazione per proprio conto dicendo, che siccome deve effettuarsi l'intervento verranno qui molti italiani, francesi ed inglesi i quali faranno a pugni per comprarsi il suo giornale! In ultimo egli si propone di spiegare al popolo in una altra lingua , che sarà greca o latina la vera ragione perchè è suo amico, e che ora non può svelare perchè gli arrecherebbe danno , ma io che sono amico dell'umanità voglio dirvelo in segreto all'orecchio ; pregandovi di non pubblicarlo : *Vuol far danari !*

### OSSERVAZIONE

Abbiamo letto il programma per la tumulazione della Regina madre, e non abbiamo veduti invitati i Presidenti delle camere legislative!!!  
*Qui potest capere , capiat !*

### A V V I S O

Perdonate il ritardo di un giorno , sapete che i primi freddi sono perniciosi, i tredici e gli stampatori stando tutti rappresi non poterono approntare il foglio per ieri.

IL GERENTE

**Gregorio Conte**